

Telepatici / Lady Diane all'inferno

di Paolo Martini

Che cosa ci fa una modella fra tanti anti-eroi di mezza età? Forse ci segnala che sta per cambiare stagione...

Uno dei pochissimi generi televisivi sopravvissuti al successo delle serie, è quello dei talent-show, in particolare se legati alla cucina: sono questi, anche a giudicare dalla gran messe di repliche estive, forse gli unici show che gli appassionati di telefilm riescono ancora a seguire in tv. Da Gordon Ramsay a Carlo Cracco, in fondo, i protagonisti maschi di mezza età dei talent-cooking possono vestire, grazie anche all'abilità degli autori-sceneggiatori, i panni degli anti-eroi che hanno pressoché monopolizzato un decennio abbondante di serialità. Un ideale passaggio di testimone è in una scena dei *Soprano*, che tanti ancora ricordano: il boss si fa sorprendere dalla sua psicanalista in sala d'aspetto, mentre straccia, da una rivista, la pagina con la ricetta della salsa barbecue. Un gesto che causa lo sdegno della dottoressa Jennifer Melfi forse più di qualunque dei crimini che Tony Soprano ha lasciato intuire in sede analitica. Ora, curiosamente, sia il grande fenomeno delle serie con gli anti-eroi maschi di mezza età, sia il piccolo – ma neanche poi più di tanto – caso dei talent o reality culinari, sembrano aver consumato la propria stagione di gloria. In fondo, è così anche per il telefilm *The Bridge*, che segnaliamo questa settimana (al giovedì, ore 21, su Fox Crime), per la ripresa in contemporanea con gli Stati Uniti della seconda stagione: la pur affascinante ma prevedibile coppia di protagonisti ne costituisce il pregio e insieme il difetto. Troppo anti-poli-ziotto appare lui, e lei troppo simile alla versione a specchio degli anti-eroi uomini, troppo fragilmente nevrotica e dura, alla Carrie Mathison di *Homeland*, per intenderci. Con l'aggravante che una top model come Diane Kruger, bastava guardarla negli ultimi cartelloni pubblicitari di un

noto orologio, o intravederla nelle improbabili scene di nudo di questa seconda serie, non riesce a diventare proprio una Claire Danes nemmeno se la truccano da donna qualunque. E alla fine il telefilm tiene bene soprattutto per l'ambientazione, in uno dei luoghi più tragici del nostro mondo, Ciudad Juarez, teatro di un infernale femminicidio e dei traffici della droga, anche se gli scivoloni sexy-horror delle prime puntate della seconda serie non sono di buon auspicio.

A proposito del meccanismo-chiave che regola le mode nel mondo dello spettacolo e dell'intrattenimento, come vi abbiamo già detto, vale la pena di ritagliarsi qualche mezza ora, tra una puntata e l'altra delle serie più belle, tra una divagazione con le repliche di *Hell's Kitchen Usa* o di *Masterchef Australia*, per leggere le cento pagine con cui lo scrittore e traduttore Raoul Precht ha riproposto uno dei più grandi casi letterari del Novecento, il racconto *Ein Unger Künstler* di Franz Kafka, inquadrando la nuova traduzione in una ricostruzione storica e letteraria di grande fascino, dal titolo *Kafka e il digiunatore* (Nutrimenti 2014, 10 euro). Non dimenticate che proprio Kafka, prima di mettere così bene a fuoco il verificarsi di un cambiamento dei gusti del pubblico «pressoché all'improvviso, per via forse di una qualche ragione profonda che tanto nessuno si prenderà la briga di cercare», nella profezia che chiudeva il suo romanzo giovanile rimasto incompiuto, *Amerika-Il Disperso*, immaginava che alla fine della rincorsa al Nuovo Mondo non ci fosse altro che una società perfetta del reality-show, il Teatro Naturale di Oklahoma in cui ciascuno può recitare la propria parte e interpretare se stesso...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

